

Scriveva, all'inizio del secolo scorso, Albert Camus che: "La storia non è altro che lo sforzo disperato degli uomini di dar corpo ai più chiaroveggenti fra i loro sogni.

Rileggendo i report di Emanuele dall'Abruzzo, senza l'ansia e la tensione di quei giorni, rileggo la mia vita degli ultimi anni e rivivo quel sogno collettivo, vissuto con qualche centinaio di uomini e donne, denso di drammi civili che valgono la ribalta mediatica e di storie personali che pretendono solo un sorriso, un abbraccio, un grazie.

Quella colonna mobile che parte da Brescia per l'Abruzzo il giorno dopo il terremoto, in verità, non parte quel 6 Aprile ma viene da lontano, dall'attitudine bresciana alla solidarietà, dalla voglia di essere parte attiva di una comunità, dal sogno di una società migliore, costruita con il piccolo contributo di tutti. Quella colonna non è solo un lungo ed ordinato serpentone di mezzi, frutto di un'organizzazione costruita con fatica e sacrificio dalle idee e dalle braccia di molti. Quella colonna è anche il frutto di una dedizione quotidiana praticata in prima persona per poterla chiedere agli altri e di rapporti personali costruiti uno ad uno con tante persone e tante istituzioni.

La sensazione che provo ora rileggendo quella partenza è che quella colonna sia partita il 6 aprile senza essersi mai fermata negli anni precedenti. Quella colonna e le altre che si aggiungeranno, nei mesi successivi, sarà la casa di tanti bresciani che si apre all'ospitalità degli amici aquilani, ma sarà anche il frutto di un patto tra gente perbene, leale e disponibile, che senza nulla chiedere e senza nulla pretendere, è pronta ad abbandonare le comodità della propria casa per portare soccorso e sollievo a chi ne ha bisogno.

E' grazie a questa gente e all'esempio che ci viene dalla dedizione esemplare di Guido Bertolaso che il sistema Italia della protezione civile è diventato il migliore del mondo, tanto da risvegliare quell'orgoglio nazionale che molte volte viene invece frustrato.

Il sistema Brescia si è sviluppato in questo contesto consolidando, poco per volta, un rapporto stretto tra tutte le componenti istituzionali e del volontariato. Le grandi campagne di comunicazione aumentano la percezione del sistema sulla comunità civile e consolidano i rapporti tra i diversi soggetti. Il video "La scuola di emergenza", prodotto con i Vigili del fuoco, distribuito in migliaia di copie nelle scuole, la grande campagna "In montagna con i piedi e con la testa" premiata per ben 2 volte dal Presidente della Repubblica ed elaborata da tutti i professionisti della montagna seduti allo stesso tavolo, fino al successo riscosso in tutt'Italia dai volontari bresciani testimoni al "ho una doppia vita" e la crescita della Fiera dell'emergenza. L'attenzione continua al territorio e lo staff tecnico che, nel frattempo, si è costruito cercando le persone una per una, portano ad importanti studi di dettaglio quali il piano provinciale di protezione civile, il piano valanghe e il risolutivo piano del lago d'Idro, che avvia a soluzione un problema spinoso irrisolto da

decenni.

Ma è con le continue esercitazioni provinciali o locali, studiate nei minimi dettagli, che il sistema evolve per dimostrare la grande capacità verificata durante l'esercitazione nazionale Valtellina 2007 durante scenari impegnativi nei quali si salda la coesione tra gli uomini del soccorso delle varie componenti e si sperimenta la tecnologia più moderna. Indimenticabile certamente, l'emozione e la partecipazione emotiva, della notte trascorsa sul monte Guglielmo, per la Giornata Mondiale della Gioventù a garantire la sicurezza di migliaia di giovani lombardi.

Le emergenze reali giungono improvvise ma non trovano impreparata la protezione civile bresciana che passa dalle grandinate alle frane, dalle nevicate eccezionali alle pericolose valanghe del 2008 e trova sul suo cammino anche il devastante terremoto di Salù del 2004, affrontato con riconosciuta capacità, preparazione e determinazione da parte di tutte le istituzioni.

Ricordo questo con orgoglio vero, consapevole di essere stato privilegiato nell'aver potuto godere dell'amicizia vera e leale di uomini e donne esemplari che rappresentano la parte migliore di questo nostro paese e che anche alla politica rivolgono sguardi esigenti e non opportunistici e chiedono impegno dedizione e sincerità.

Emanuele è stato in questi anni la voce discreta e intelligente di questo mondo; ne ha colto gli entusiasmi e le frustrazioni, ne ha saputo rendere i tratti più intimi e più veri ed è stato, non solo un attento cronista delle vicende ricordate, ma protagonista riconosciuto delle stesse attraverso quella funzione comunicazione voluta in seno alla protezione civile bresciana fin dal terremoto di Salò convinti, come siamo, che nel sistema di protezione civile, sia durante il c.d. itempo di pacei che nelle emergenze, sia decisivo il modo con cui viene fornita l'informazione alla popolazione, attraverso i diversi mezzi di comunicazione.

I report dall'Abruzzo racchiudono tutta questa vicenda e fanno emergere la professionalità di Emanuele che ribadisce con la penna di essere, prima di tutto, un ottimo giornalista anche se le emozioni non sono mai astratte ma sempre rivolte, con gli occhi di un padre, alla sua piccola Viola. Riportando la cronaca delle giornate dei bresciani in Abruzzo, Emanuele, fedele al suo ruolo, fornisce materiale alle redazioni bresciane per alimentare la vicinanza di Brescia ai loro volontari impegnati nell'emergenza. Ben presto i report diventano appuntamenti fissi anche per il popolo della rete, rilanciato da facebook e dai tanti siti istituzionali su cui sono pubblicati divenendo ben presto il simbolo dell'immedesimazione tra la gente e la iloroî protezione civile in Abruzzo.

Oggi molti si ritroveranno in questi report, altri li leggeranno con gli occhi della loro esperienza e scopriranno similitudini con quello che hanno vissuto; ma i più avranno l'occasione di scoprire una prospettiva diversa, che le televisioni non riescono a trasmettere, quella degli uomini e delle

donne che, attraverso gli occhi e il cuore di Emanuele e dei protagonisti dei report, ci consentono ogni giorno di poter dire di essere fieri di essere cittadini di un paese che sa ancora inseguire i sogni chiaroveggenti.

Grazie Emanuele per averci commosso e per aver raccontato un pezzo di storia che non ci ha visto solo sognare.

Corrado Scolari, Assessore alla protezione civile della provincia di Brescia dal 2002 al 2009